

ARDNASSAC



EDITORIALE

Cari lettori di Cassy (come piace chiamarla a noi),

dopo anni di duro lavoro dietro le quinte a faticare per le vecchie direttrici, siamo fiere di presentarvi il nostro primo numero, frutto del sudore della nostra fronte e dell'amore del nostro cuore.

Scrivere questo editoriale è per noi il riconoscimento concreto del grande percorso che abbiamo fatto in questa commissione; sebbene siano passati cinque anni, è ancora fresco nelle nostre menti il ricordo della nostra prima riunione...e pensare che dopo tanto tempo (e parecchi esaurimenti nervosi) siamo giunte insieme alla cima! Scrivere l'editoriale è anche una sfida; è una sorta di articolo difficile da stendere, è il primo, apre il corteo e ci introduce tutti gli altri. Può essere molto personale ed è sempre l'ultimo a essere consegnato (procrastinare è un requisito fondamentale per i direttori e le direttrici di Cassandra).

Ma torniamo a noi.

Il tema scelto dalla redazione è “specchio”, un argomento certamente vasto e declinabile in mille direzioni.

Lo specchio, oltre a essere un oggetto di uso quotidiano, è stato usato nel corso della storia da artisti, filosofi e letterati soprattutto per analizzare l'interiorità emotiva e psicologica dell'essere umano.

Ovidio, nelle *Metamorfosi*, ci racconta il mito di Narciso, un giovane punito poiché innamorato della sua immagine, il cui riflesso è simbolo dell'inganno e della trappola del narcisismo, e pone l'accento sull'ineluttabilità della morte e della vanità umana. Ovviamente noi non siamo Ovidio e non pretendiamo di esserlo anche se, come redazione, ci siamo impegnati ugualmente.

Speriamo che questo primo numero dell'anno 2024/2025 possa essere di vostro gradimento; chissà, se sfogliando queste pagine non possiate trovare il nome di uno dei futuri direttori di Cassy! Questo potrà rivelarlo solo il tempo; noi non ci saremmo mai immaginate che “**Rebecca Madravio 1A**” e “**Maria Fiorina 1E**” sarebbero arrivate un giorno in quinta sotto la voce di “direttrici” del giornale! (momento piantino).

Con l'augurio che Cassandra, così come è stato per noi, possa accompagnarvi in questi splendidi anni di Sarpi, buona lettura!

**le vostre fantastiche direttrici,
Mary e Rebe**

P.S. vi vediamo che correte subito alle pagine degli Ipse Dixit!! Però, dai, fatelo per noi: sforzatevi di leggere almeno l'indice! Siamo sicure che troverete qualcosa di altrettanto interessante :)



INDICE

ATTUALITÀ

Quando l'ignoranza diventa beatitudine pag. 5

Specchio pag. 6

Il caso Gambirasio, oltre ogni ragionevole dubbio pag. 7

CULTURA

Il cinema: lo specchio dipinto pag. 9

Lo specchio che riflette dentro di noi pag. 11

NARRATIVA

Specchio pag. 13

Ovunque pag. 14

Il labirinto di specchi pag. 15

SPORT

Uno specchio d'acqua: intervista a Stefano Belotti pag. 16

Lo specchio della danza pag. 18

MODA

*Lo specchio: metafora di identità e percezione
nella moda* pag. 20

TERZA PAGINA

Oroscopo pag. 22

Ipse dixit pag. 24

QUANDO L'IGNORANZA DIVENTA BEATITUDINE

Siamo ormai arrivati alla fine del 2024, eppure un bilancio indicativo di quest'anno lo possiamo già fare.

Se una persona comune aprisse il telegiornale serale, non vedrebbe altro che notizie a dir poco negative sulla situazione in cui ci troviamo: la solita inettitudine dei politici, resoconti preoccupanti sul clima, ma soprattutto le moltissime guerre, iniziate negli scorsi anni, che ancora impattano sulla nostra quotidianità e sul nostro stato d'animo.

La prima è sicuramente la guerra in Ucraina, iniziata nel 2022 e, ahinoi, non ancora finita. La sorte dell'Ucraina condiziona inevitabilmente le sorti dell'Europa filo-occidentale e questo fa sì che ci sia un profluvio costante di armi, mezzi di detonazione e bombe verso l'Ucraina da parte dei suoi alleati.

La seconda, ma non per importanza, è la guerra che sta coinvolgendo Israele e Hamas, nonostante i morti maggiori si verifichino sul fronte dei civili. Nessuna delle due parti acconsente a un "cessate il fuoco" e la situazione, esattamente come in Ucraina, sta procedendo lentamente come una guerra di trincea, con l'unica differenza che le armi sono diventate più spaventose e più devastanti.

In tutto ciò noi centriamo ben poco, però quei pochi aggiornamenti che riceviamo via radio o televisione ci disincentivano ancora di più per la loro negatività dal seguire le notizie.

Secondo il New York Post, le persone definite "woke", ovvero chi ha un atteggiamento consapevole delle ingiustizie sociali, hanno molta più probabilità di avere complessi d'ansia, di essere infelici o, peggio ancora, di avere la depressione. Questo perché, spoiler, la verità per la maggior parte delle volte non è mai una gustosa sorpresa, ma un risveglio agghiacciante.

Certo, ci possiamo tranquillizzare raccontandoci che le cose stanno andando bene, che il nostro pianeta non è mai stato meglio e che le temperature alte sono cicliche (cit. Salvini) e che le guerre ci sono sempre state, ma commetteremmo una grave mancanza di rispetto per il nostro intelletto.

Viviamo in un'epoca che, alla meglio, potremmo definire 'peculiare' per le problematiche che stiamo affrontando e più le cose peggiorano più le nostre televisioni si riempiono di talk show, giochi a stile *L'eredità* o *Soliti ignoti*, e i problemi che affliggono il nostro mondo paiono, istantaneamente, dei lontani presagi che non ci potrebbero mai toccare da vicino.

Questa mia osservazione non vuole essere una critica verso i programmi di intrattenimento, ogni tanto farsi una risata fa di certo bene a tutti, ma più smettiamo di seguire le notizie più ci scollegiamo dai veri problemi e, nella nostra beata ignoranza, finiamo vittime di certe personalità che ci raccontano, con un sorriso stampato in faccia, che il precariato è ai minimi storici e che il ponte sullo stretto creerà un milione di posti di lavoro.

È nostro compito, invece, far in modo che non ci “imbocchino” le notizie che fanno più comodo, come si fa per il cibo con i bambini, ma guardare la realtà da più prospettive. È vero, l’ignoranza in questo momento storico ci tenta, ma, per quanta infelicità questo ci possa causare, guardiamo in faccia i nostri problemi, sentiamoci preoccupati: è finito il tempo dei cocktail e dei tappeti rossi, ora bisogna prendere consapevolezza del fatto che l’amore e la gioia hanno lasciato il nostro pianeta da tanto tempo, lasciando spazio alla distruzione e alle macerie.

Luca Ferrabue 3A

SPECCHIO

“Se avessi un cuore peserei le mie parole” è la frase che dovrebbe rimbombare milioni di volte nei nostri cuori e nelle nostre menti tutte le volte che ci guardiamo allo specchio e diciamo o pensiamo: “forse dovrei dimagrire, sono abominevole”, “forse sono troppo timida, dovrei imparare ad aprirmi di più”. Sono tutte insicurezze che molti adolescenti hanno nella loro interiorità e che spesso non esternano, ma nascondono.

Il cervello elabora certi pensieri, osservando anche la realtà circostante a noi stessi, il cuore li riceve, e dà loro un peso; probabilmente se potesse ascoltare i nostri pensieri e le nostre parole a riguardo, trasmetterebbe un’altra opinione su di noi, totalmente differente dalla nostra.

Forse solo chi riesce a immaginare o a percepire l’opinione su se stessi dal proprio cuore riesce a evitare questi pensieri, che costituiscono un dramma per

la nostra persona e distruggono la nostra autostima. Solo chi sa connettere il sentimento e la ragione riesce ad evitare queste sensazioni. Forse molte persone non sanno amare se stesse, si guardano nel loro riflesso e vedono che in loro c’è sempre qualcosa che manca.

Lo specchio è un oggetto che serve a riflettere le immagini per come sono, dovrebbe essere uno strumento potente perché ti costringe a confrontarti con te stesso a un livello più profondo concettualmente, eppure per molte persone non è così: lo vedono come uno strumento che trasmette ansie ed insicurezze.

Molti ragazzi, al giorno d’oggi, guardandosi allo specchio non si sentono bene, e vedono, quindi, un’immagine distorta di loro stessi. Guardando la propria immagine riflessa, sentono di non avere più un’identità, di essere rotti, e se ne fanno una colpa.

Non riescono a concepire che la vera bellezza si trova nel cuore, non nell’estetica, non nel loro aspetto fisico, non guardando o addirittura invidiando l’apparenza o la personalità altrui.

Su di loro è impressa una frase, diventata, ormai, secondo i loro pensieri, un’etichetta, o addirittura uno stereotipo parlante, della loro personalità, spesso anche falsa: “Ma quanto pesi?!”. Non riescono ad amarsi, a piacersi, ad avere autostima, a essere orgogliosi di sé.

Hanno una tale sofferenza interiore da indurli, in alcuni casi, anche alla depressione, ad avere paura di sé stessi e del pensiero degli altri, perché, la maggior parte delle volte, sono proprio i giudizi e pregiudizi altrui le cause della propria depressione.

Spesso sono gli altri a non amare le persone, per il loro fisico e per la loro personalità, perché in primis a non amarsi sono proprio loro stessi.

La loro attenzione non è sufficientemente attenta a scoprire la bellezza che abita in ogni uomo e da sempre lo circonda. Tutte le bellezze sono diverse, ma ognuna è unica proprio perché è diversa dalle altre. Questo significa amare se stessi!

Non significa amarsi desiderando le cose che hanno gli altri, ma apprezzare ciò che si ha traendone il meglio.

Non si può desiderare di piacere agli altri, senza saper amare noi stessi. Bisogna amare il proprio fisico, l'estroversione e allo stesso tempo anche l'introversione, bisogna amare qualsiasi pregio e qualsiasi proprio difetto, perché la perfezione non si raggiungerà mai, dal momento che non esisterà mai, ed il fiore che sboccherà nelle avversità sarà il più raro e il più bello di tutti.

L'amore verso noi stessi ha soprattutto una dimensione etica. Chiama in gioco valori, motivazioni, genera un agire buono e costruttivo con noi stessi, deve emozionarci di gioia, deve farci credere in noi stessi, regalarci l'autostima. Deve aiutarci a reagire davanti ai nostri pensieri e vincere una battaglia contro di essi: il giorno in cui li sconfiggerà avremo vinto noi.

Marta Capuano 4C

IL CASO GAMBIRASIO, OLTRE OGNI RAGIONEVOLE DUBBIO

Il 16 luglio 2024 ha fatto capolino su Netflix una docuserie che ha suscitato non poco scalpore: **“Il caso Yara, oltre ogni ragionevole dubbio”**.

Il documentario in questione propone di analizzare attentamente il caso della tredicenne Yara, la cui scomparsa sconvolse la comunità bergamasca nel 2010; per comprendere meglio i risvolti della serie abbiamo intervistato Isaia Invernizzi, giornalista che all'epoca seguì il caso da vicino.

Si tratta di un caso che in quanto bergamaschi ci riguarda molto da vicino e che ha attirato sulla nostra provincia un'attenzione mediatica senza precedenti. Invernizzi ha sottolineato la grande attesa con cui i giornalisti hanno seguito il caso, come se ci fosse una novità dietro l'angolo.

Quando è stato arrestato Bossetti si è tirato un sospiro di sollievo perché erano tutti convinti di aver trovato il colpevole di un caso che sembrava destinato a rimanere irrisolto; tuttavia, durante i processi che si sono tenuti negli anni seguenti, sono iniziate a nascere teorie che sostenevano la sua innocenza; all'inizio erano ritenute quasi dei complotti, ma con il tempo hanno iniziato a diffondersi, soprattutto su internet, fino a creare delle bolle innocentiste.

Proprio su questo movimento si inserisce la serie **“Il caso Yara, oltre ogni ragionevole dubbio”**, che, in virtù di un presunto garantismo e celandosi dietro la volontà di

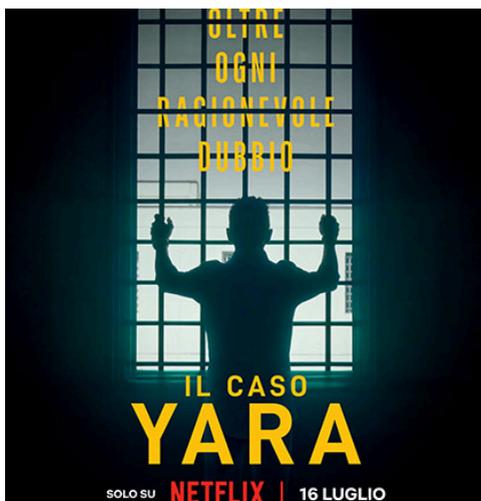
fare un documentario che ricostruisce le vicende, si propone di offrire allo spettatore elementi per credere nell'innocenza di Bossetti.

La tesi da cui parte la serie è quella che le indagini che hanno portato all'arresto sarebbero state svolte in maniera errata, cosa che legittimerebbe l'esistenza di un "ragionevole dubbio" in grado di far vacillare la sentenza di colpevolezza. A proposito di ciò, anche secondo Invernizzi sono stati fatti senza dubbio degli errori durante le indagini, così come in moltissimi altri casi, ma pensa anche che siano stati portati troppi elementi che dimostrano la colpevolezza di Bossetti e che il ragionevole dubbio debba essere dimostrato in tribunale dalla difesa, che però non ne è stata capace.

Un altro aspetto criticato da molti, tra cui lo stesso Invernizzi, è stato l'utilizzo dei messaggi vocali della famiglia Gambirasio, un'aggiunta assolutamente inutile e indelicata.

Tra i vari aspetti che più hanno colpito durante questa vicenda è stato il ruolo dei media. Spesso in questi casi i giornalisti si comportano come degli avvoltoi pronti a gettarsi su qualsiasi notizia senza farsi troppi problemi morali o etici, cosa che ovviamente compromette l'informazione.

Per migliorare la situazione, secondo Invernizzi, è necessario che anche il lettore si prenda una piccola fetta di responsabilità e scelga e condivida informazioni da fonti professionali e che lavorino in modo onesto; è necessario diffondere la cultura della buona informazione, non la superficialità e il sensazionalismo.



Giorgia Signorello 5E
Rebecca Madravio 5E

IL CINEMA: LO SPECCHIO DIPINTO

Influenzato dalle teorie sulla psicanalisi ideate a inizio Novecento, lo specchio assume grande importanza in ambito artistico. Esso viene concepito come oggetto metaforico, in grado di esplorare la persona oltre la sua fisicità, capace di scavare oltre il materiale e di mostrare la propria interiorità. Diviene simbolo della dualità dell'individuo, dell'illusione e della realtà, della consapevolezza di una paura, di un dolore o di un sentimento oscuro. In ambito cinematografico lo specchio viene impiegato in tutte le sue sfumature: esso è portale d'accesso per altri mondi, oggetto conflittuale o strumento rivelatore, talvolta è lo stesso film ad essere specchio di una realtà o di un'esperienza vissuta.

Nella maggior parte dei casi, lo specchio è usato come strumento rivelatore, solitamente di presenze inquietanti materiali, mostruose che si nascondono dal protagonista. A volte invece il clima angoscioso non è generato dalla presenza di un essere concreto, ma dall'esistenza di un ente astratto.

Un esempio appare in un celebre film del regista svedese Ingmar Bergman intitolato **"Il posto delle fragole"**.



In una sequenza onirica del film l'anziano protagonista Isak Borg si confronta con la nuora Marianne, che gli mostra il suo stesso viso riflesso in un piccolo specchio. In questo sogno Isak vede nel proprio riflesso ciò teme di più: la morte –esplicata dalla stessa Marianne– il viso segnato dal tempo e dalla nostalgia e la tristezza di un uomo messo di fronte ad una “realtà molto avvilente”.

Lo specchio come “rivelatore” dell'ineffabile e dei sentimenti più profondi è inserito anche in due importanti film recenti: **"Joker"** diretto da Todd Phillips e **"Il cigno nero"** di Darren Arronofsky, importante regista statunitense dei giorni nostri.

Le scene del "Joker" di Todd Phillips e de "Il cigno nero" di Arronofsky sono segnate da un esplicito clima di angoscia dato dalla presenza, in entrambe le opere, di specchi. Essi non hanno come scopo primo quello di riflettere la materialità della persona, bensì l'anima, le emozioni celate dietro la fisicità, che rivelano la vera natura dei due protagonisti: rispettivamente un uomo emarginato, tormentato da un dolore occultato e dalla solitudine, che cerca di stamparsi un sorriso forzato sul viso, e una donna fragile che convive con l'immagine sdoppiata della propria personalità che la scruta minacciosa dagli specchi e che, cercando di imporsi, lacera psicologicamente la protagonista.

Il tema del doppio è strettamente connesso all'immagine dello specchio. Il riflesso è di fondamentale importanza ad esempio nel film **"la doppia vita di Veronica"** diretto da Krzysztof Kieślowski.

In quest'opera del regista polacco la presenza di due figure femminili identiche tra di loro e inconsapevoli dell'esistenza della propria controparte è evidenziata dalla continua ripresa di oggetti riflettenti: i finestrini del treno, la biglia di vetro.

Un altro esempio che spicca particolarmente è ritratto nel film **“Taxi driver”** di Martin Scorsese. In una scena topica del film, il protagonista, Travis, si trova davanti ad uno specchio mentre dialoga con la sua figura riflessa.



In questo caso ciò che viene evidenziato è il conflitto interiore del protagonista e il riflesso diviene così ritratto personificato della sua alienazione e della follia che degenera concludendosi con la fine della narrazione.

Questa scena viene ripresa nel film francese **“L’odio”** di Mathieu Kassovitz, nella quale uno dei ragazzi protagonisti, Vinz, specchiandosi, riprende le stesse parole e gli stessi gesti utilizzati da Travis nel suo monologo **“are you talking to me?”**.



Ciò che accomuna i due protagonisti è da una parte la ricerca di una propria identità, dall'altra l'estraniamento dalla realtà violenta nella quale vivono, che loro stessi emulano davanti agli specchi, che in questo caso sottolineano la fragilità di questi personaggi dimostrandone la complessità.

In altri casi, invece, è il film stesso ad interpretare la parte dello specchio.

Ne troviamo conferma in uno delle opere più importanti nella storia cinematografica: **“8½”** di Federico Fellini, risultato di una riflessione sulla crisi esistenziale che segnò il regista in quegli anni, trasposta sulla pellicola come argomento principale di una narrazione che ha come protagonista Guido Anselmi, alter ego di Fellini.



Guido è un regista svuotato dalle idee e dalla solitudine, che percorre un cammino di crescita e di riscoperta delle proprie emozioni, alla ricerca del vero significato dell'esistenza, tra realtà onirica e non. Ciò che fa Guido è il riflesso di ciò che fa Fellini girando il film: scoprirsi, mostrare le proprie fragilità e farne tesoro, trasformandole così in risultati concreti.

Dunque, in ambito cinematografico lo specchio non è solo un oggetto fisico, ma una metafora che rispecchia - letteralmente- le diverse sfaccettature della realtà e della nostra interiorità.

Ci trasporta nella complessità dei personaggi e nella loro sfera emotiva, permettendoci di riflettere sull'opera come spettatori estremamente coinvolti, intenti ad esplorare con lo sguardo storie umane che in qualche modo ci appartengono.

Sofia Betti 3E

LO SPECCHIO CHE RIFLETTE DENTRO DI NOI

Che cos'è uno specchio?

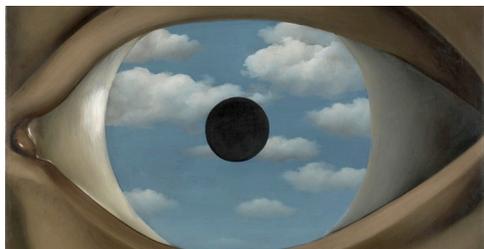
Se cercassimo sul vocabolario, troveremmo molti significati diversi relativi a questo termine, ma quello che più ci balza in mente è lo specchio come supporto in cui la nostra immagine si riflette.

Ma può questo vocabolo così comune avere una valenza metaforica?

Nel corso dei primi anni Venti del Novecento, si sviluppa un movimento artistico e letterario: il surrealismo. Questo movimento nasce dall'idea di voler liberare la parte inconscia e irrazionale di chi guarda e legge, per cui gli artisti tendono a esprimersi in maniera non convenzionale, a volte anche apparentemente illogica.

In che modo sono collegati lo specchio e il surrealismo?

Tra il 1928 e il 1929, il famoso pittore surrealista René Magritte dipinge uno dei quadri per cui verrà ricordato per sempre: *Il falso specchio*.



Lo specchio, da sempre un simbolo di verità e riflessione, in questa visione alternativa di Magritte assume una veste più ingannevole.

Questo dipinto rappresenta un occhio enorme, la cui iride riflette il cielo.

Si potrebbe pensare che il soggetto sia qualcosa di molto banale –perché rappresentare un occhio?–, ma in realtà è proprio su questo che Magritte ci vuole far ragionare: il pittore ci sta invitando a mettere in discussione tutte le nostre certezze, nessuna esclusa.

L'occhio guarda verso gli osservatori tramite la sua grande pupilla, che ricorda un sole nero in mezzo al cielo attraversato da delle nuvole.

Perché proprio un cielo? Potrebbe essere ciò che l'iride di quell'occhio sta riflettendo, ma non a caso l'opera è stata intitolata "Il falso specchio".

L'iride, secondo l'immaginario del pittore, non sta riflettendo verso l'esterno, come tutti gli specchi comuni fanno, bensì verso l'interno, verso la nostra anima e il nostro pensiero.

Il cielo, simbolo di vastità e libertà, sembra imprigionato all'interno dell'occhio, come se dietro ad esso ci fosse un qualcosa che ingloba la realtà esterna.

Altre interpretazioni vedono l'opera come una metafora della condizione umana, dove noi uomini siamo relegati a una visione parziale del mondo che ci circonda; altre ancora come se lo sguardo criptico dell'occhio fosse una manifestazione dell'inconscio, ovvero ciò che i surrealisti tentano di liberare tramite l'accostamento di elementi diversi apparentemente slegati tra loro.

Nel quadro è la pittura che viene usata con funzione di specchio; non riflette la realtà, come ci vuole in un primo momento far credere Magritte, facendoci cadere nella trappola della superficialità, ma rispecchia il pensiero e l'anima di una persona.

Il falso specchio invita gli spettatori ad andare oltre le apparenze, per cercare la verità più profonda dietro le false immagini.



Vittoria Pagnoncelli 1D
(illustrazioni: Martina Milesi 5E)



SPECCHIO



Specchio,
porta della realtà,
finestra della coscienza.
I riflessi imitatori,
che ci seguono,
ci guardano.
L'unico modo per vedersi,
per ammirarsi,
lo specchio.
Noi siamo gli specchi
di noi stessi:
Riflettiamo
i nostri tratti
su di noi,
gli specchi ce li mostrano.
Specchio,
albero spoglio,
anima vuota da riempire
con il proprio essere.

Federico Pascale 3D
(illustrazione: Martina Milesi 5E)

OVUNQUE

Mi ricordo ancora la prima volta che ti vidi, ero piccolo e non riuscivo a guardarti negli occhi.

Tu accompagnavi sempre la mia giornata, anche quando non te lo chiedevo.

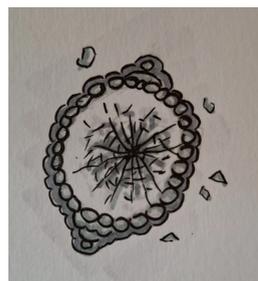
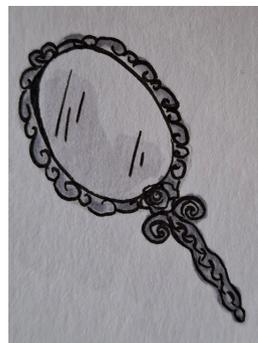
Il modo in cui mi prendevi in giro e il modo in cui mi lodavi, certe volte erano troppe o troppo poche.

Mi seguivi ovunque, ti vedevo dietro le vetrine dei negozi e guardavamo insieme nelle pozzanghere dopo una piacevole pioggia.

Ci tenevo quando ridevi con me e quando la tua faccia diventava rossa dal pianto perché ero triste.

Eri l'unico a guardare oltre le mie lacrime ed oltre le mie imperfezioni.

Adesso l'unica cosa che desidero è vederti negli occhi di qualcuno, dove il mio nome non verrà storpiato dalla tua mente malsana.



Amelia Gioia 1A
(illustrazioni: Martina Milesi 5E)

IL LABIRINTO DI SPECCHI

Ovunque mi giro vedo solo me stesso. Inspiro. Voglio solo uscire il prima possibile da qui. Espiro. La mia immagine nello specchio mi colpisce. Vedo dentro di me, tutti i miei riflessi vedono dentro di me. Subito distolgo lo sguardo. Come potrei soffermarmi sulla repulsione che provo verso la persona che vedo? Non sarei dovuto entrare. Penso a come uscire da questo posto, allo stesso tempo vuoto e opprimente. Muovo dei passi verso la strada che spero sia corretta. Dopo pochi secondi le mie speranze si sgretolano: un vicolo cieco. Mi giro, sbatto contro un altro specchio. Alzo lo sguardo, osservo i miei occhi terrorizzati. È una serie infinita. Gli occhi mi cominciano a lacrimare, forse per via delle maledette luci al neon appese al soffitto, forse per via della disperazione che si sta facendo largo nel mio cuore. Da quanto tempo sono qui? Senza accorgermene scivolo per terra e mi accascio contro la parete fredda. Sono costretto a guardarmi per qualche istante nello specchio di fronte a me: perché sbaglio sempre? Perché non riesco mai a mostrare il meglio di me? Mi sento precipitare nel baratro di ansie che avevo imparato a relegare in un profondo angolino della mia testa. Guidato da un impulso improvviso, sferro un pugno al mio riflesso, e mi osservo rompermi in mille pezzi. Mi serve qualche secondo per tornare in me e rendermi conto delle mie azioni. Mi alzo, come in trance, e continuo a camminare con le schegge di vetro nelle nocche. Finalmente scorgo la luce del sole. Sollevato dal pensiero di allontanarmi da quell'inferno, accelero il passo in quella direzione. Mille copie di me corrono. Sbatto contro una superficie liscia. Mi allontanano, e, ancora stordito, riesco solo a vedere gli occhi davanti a me. I miei occhi.



Persico Sofia 1C

UNO SPECCHIO D'ACQUA: INTERVISTA A STEFANO BELOTTI

[vedi sul sito per intervista completa]



Stefano Belotti è un giovane campione italiano di tuffi e medaglia d'oro ai Mondiali Juniores; ci ha raccontato il suo percorso verso il successo, condividendo anche aneddoti personali ed alcune sfide superate per eccellere nello sport.

Come hai iniziato la tua carriera nel tuffo e cosa ti ha attratto di questo sport?

“Ho iniziato a 8 anni. I miei genitori gestivano il bar delle piscine Italcementi e io, dopo la scuola, vedendo sugli spalti dei giovani atleti che facevano capriole e cose simili, mi sono appassionato a questa disciplina. Già dalla prima settimana di tuffi le mie sensazioni erano più che positive, amavo tutto ciò e anche a casa facevo i tuffi sul letto. Fin da subito si è acceso in me un qualcosa che mi ha attratto immediatamente.”

Quali sono state le principali sfide che hai affrontato all'inizio della tua carriera?

“Nel corso della mia carriera di sfide ne ho incontrate diverse, anche abbastanza complesse. A livello sportivo, i primi tuffi complicati in cui si deve alzare il livello delle proprie prestazioni (e questo ovviamente fa parte del percorso di qualsiasi atleta). Anche a livello non sportivo ne ho affrontate diverse. Per esempio, 2-3 anni fa, dopo la perdita di mio padre, ho voluto interrompere l'attività sportiva per qualche mese; però, poi, grazie ai miei allenatori, al mio mental coach e a tutto il mio staff sono riuscito a recuperare questa mia grande passione.”

Puoi descrivere un giorno tipico di allenamento e quali aspetti ti sembrano più importanti?

“La giornata tipo varia in base al giorno della settimana. Di solito si basa sull'allenamento alla mattina allo Zero-Gravity di Milano, dove prepariamo i tuffi più complicati nella gommapiuma, così da non farci male quando li proviamo poi in acqua. Tornati da Milano, subito senza pranzare, ci alleniamo dalle 13 fino alle 20:30 circa. Questo allenamento si divide in una fase di palestra (con i pesi), una fase di acrobatica e di ginnastica a terra e poi i tuffi. Per concludere, vi è la fase di stretching che caratterizza la fine di tutti gli allenamenti. Quindi dedico all'attività sportiva circa 9-10 ore al giorno. La parte più importante dell'allenamento è una giusta dieta che migliora le tue prestazioni e che ti garantisce le energie necessarie per l'allenamento. È essenziale rimanere sempre concentrati perché qualsiasi errore che commetti può diventare un'abitudine; si deve cercare di cogliere al meglio quello che dice l'allenatore. Sono tante le correzioni per ogni tuffo.”



In che modo la tua esperienza nel tuffo ha influito sulla tua crescita personale e professionale?

“La mia esperienza nel tuffo ha avuto un impatto significativo sia sulla mia crescita personale che professionale. Attraverso momenti sia positivi che negativi, ho imparato molto su me stesso e su ciò che sono in grado di raggiungere. Prima di iniziare questo percorso, ero un ragazzo semplice, ma il tuffo mi ha permesso di scoprire il mio vero potenziale e di diventare più consapevole delle mie capacità. Questo sport mi ha aiutato a maturare, mi ha insegnato a lavorare con impegno e a scegliere le persone giuste di cui circondarmi. Credo che ci sia ancora tanto da imparare e sono sicuro che questa esperienza continuerà a contribuire alla mia crescita personale e professionale.”

Quali tecniche utilizzi per mantenere la concentrazione prima di un tuffo importante?

“La tecnica principale che mi ha insegnato il mio allenatore è la respirazione diaframmatica, fondamentale per mantenere alta la concentrazione. Questa tecnica mi aiuta a entrare in una sorta di 'bolla', uno stato mentale in cui riesco a gestire e integrare le mie emozioni, siano esse positive o negative. Quando mi trovo in questo stato, le emozioni sembrano mescolarsi e questo mi permette di rimanere concentrato, di ritrovare il focus. È difficile da spiegare, ma in quel momento mi sento come un robot: so esattamente cosa fare e mi concentro solo su quello. È una sorta di automatismo mentale che mi permette di essere pronto per il tuffo.”

Come bilanci la tua vita personale con gli impegni di allenamento e competizione?

“La mia vita è un po' complicata perché ho una routine intensa: mi sveglio presto la mattina e finisco tardi la sera. Questo mi lascia spesso stanco e affamato, e a volte preferisco rimanere a casa piuttosto che uscire o socializzare. Non sempre riesco a dedicare tempo ad attività che molti ragazzi della mia età fanno. Tuttavia, sono consapevole che questi sacrifici fanno parte del percorso sportivo che ho scelto, e anche se a volte mi dispiace non potermi godere a pieno questa fase della vita, accetto che sia necessario per raggiungere i miei obiettivi.”

Che cosa consiglieresti a un ragazzo che ha intenzione di iniziare una nuova esperienza sportiva?

“Consiglio innanzitutto di iniziare questo percorso con una mentalità di divertimento e curiosità. All'inizio, l'aspetto ludico e il piacere di fare sport sono fondamentali, e possono essere motivanti, proprio come ci viene spesso detto dai genitori. Tuttavia, è normale che, con il tempo, il semplice divertimento lasci spazio a sfide più impegnative. A quel punto, diventano essenziali la disciplina e la costanza, che ci aiutano a perseverare anche quando l'entusiasmo iniziale può calare. La vera crescita personale, sia fisica che mentale, arriva quando riusciamo a mantenere l'impegno anche nei momenti di difficoltà, quando forse l'attività non è più solo divertente. Per questo motivo, il mio consiglio è di cominciare con leggerezza, cercando il piacere, ma anche di sviluppare la determinazione necessaria per andare avanti quando il percorso diventa più impegnativo.”

Maria Fiorina 5E

Samuele Ranica 3A

(illustrazione: Gemma Rossi 1C)

LO SPECCHIO DELLA DANZA

La musica e la danza sono elementi presenti da sempre nella vita dell'uomo. Ballare rappresenta per moltissime persone un modo per esprimere sé stesse, dedicarsi ad una propria passione, sfogarsi o semplicemente trascorrere un momento di svago.

La pratica della danza come sport, in modo particolare, unisce alla parte fisica anche importantissimi aspetti artistici: comprende musica, movimento del corpo e armonia al momento stesso. Qualsiasi sia lo stile della danza, la passione che lega ogni ballerino alla propria disciplina è la stessa.

Quando una persona si avvicina alla danza, inizia con delle aspettative che nemmeno lei stessa conosce con precisione.

All'inizio del percorso l'emozione della novità è sempre forte, ma raramente si ha idea di cosa questo possa diventare.

Un ballerino può intraprendere un percorso competitivo fatto di esibizioni, o semplicemente studiare passi sempre nuovi. Ogni strada conduce indubbiamente a diversi traguardi, che possono anche cambiare durante il percorso stesso.

La danza diventa in questo modo un elemento costante della quotidianità, tanto che risulta difficile rinunciarvi.

Lo sport rappresenta un parallelo della propria vita: esalta i valori in cui si crede, i sogni, le ambizioni e anche le insicurezze.

Così esso si trasforma in un modo per esprimere in maniera chiara e universale la propria personalità, ottenendo risultati concreti che attestano il proprio lavoro e soddisfano i propri desideri.

Ma cosa succede quando questo supera il limite? Cosa accade quando la danza prende il sopravvento rispetto a tutto il resto?

Indubbiamente sport e arte, confluendo nella danza, rappresentano l'unione di diverse passioni in un'unica disciplina, ma bisogna evitare che questo diventi un'ossessione.

Essendo la danza ricca di aspetti artistici ed estetici, questo lato assume un'importanza notevole. È quindi necessario curare anche l'aspetto esteriore, per essere esteticamente belli e gradevoli al giudizio degli spettatori.

La danza permette di poter osservare il proprio corpo in un modo differente, ma questo può rappresentare un limite o una paura per molte persone.



Raggiungere la perfezione nei movimenti spesso porta ad un contemporaneo perfezionamento anche nel proprio corpo, che si trasforma in uno specchio del proprio modo di ballare. Le imperfezioni appaiono ai propri occhi ingigantite dagli abiti di danza e dai passi; la gioia nel ballare in alcuni casi può così diventare un'ossessione negativa o una fonte di insicurezza.

In molti casi il rapporto con il proprio corpo diventa conflittuale, conducendo ad una visione distorta della realtà. Nel peggiore dei casi questo intacca l'autostima e provoca il desiderio di cambiare, al fine di vedersi più belli o simili ad altre persone, prese come standard di riferimento.



Il primo comportamento che si attua riguarda indubbiamente il cibo, con la diminuzione della quantità dei pasti, ma questo provoca di conseguenza la diminuzione dell'energia. Si entra in un circolo vizioso in cui meno si mangia e meno si ha energia, si balla male e quindi si sente la necessità di allenarsi di più, stancandosi maggiormente e vedendosi sempre imperfetti.

Il corpo diventa lo specchio delle proprie capacità ed erroneamente si pensa che rappresenti la persona nella sua totalità.

Non bisogna permettere che una propria passione diventi un incubo terribile da cui è difficile uscire, poiché questo non è chiaramente lo scopo finale.

Come mai, allora, abiti, scarpette, trucco, capelli e il fisico diventano così fondamentali e mal interpretati da rovinare questo percorso per alcuni ballerini?

È necessario ricordare come il centro di qualsiasi attività sportiva sia il benessere che essa produce, aumentando la felicità e l'autostima, non distruggendola. Nel momento in cui ci si specchia con il proprio corpo e con se stessi bisogna imparare a vedere ciò che dona gioia e ricordarsi il perché si stia facendo una determinata cosa, senza lasciarsi condizionare dai giudizi negativi; questi purtroppo ci saranno sempre.

Bisogna creare un ambiente felice e sicuro per i ballerini fin dalla giovane età, senza inculcare mentalità scorrette.

La danza trasmette emozioni in ogni suo movimento e l'espressività ne è dunque un elemento fondamentale. Quando un ballerino è felice nel proprio corpo e crede nella bellezza di ciò che fa, anche chi guarda percepisce questa energia.

Giorgia Pantini 3F
(illustrazione: Martina Milesi 5E)

LO SPECCHIO: METAFORA DI IDENTITÀ E PERCEZIONE NELLA MODA

Lo specchio, fin dall'antichità, è stato uno strumento di riflessione non solo del corpo, ma anche dell'anima. La relazione tra il corpo e il riflesso ha sempre svolto un ruolo cruciale nel modo in cui ci vediamo e come desideriamo essere percepiti.

Nella moda, questa dinamica è particolarmente interessante, poiché l'immagine che vediamo nello specchio diventa il punto di partenza per la costruzione dell'identità personale e sociale.

Nel corso degli anni, la moda si è evoluta come riflesso di mutamenti culturali, psicologici e sociali, e lo specchio è diventato simbolo di un continuo gioco tra realtà e percezione.

Il corpo, vestito in abiti che si riflettono e catturano la luce, non è più solo un veicolo funzionale, ma un mezzo per comunicare chi siamo o chi desideriamo essere.

In molte sfilate, gli stilisti giocano con il concetto di riflesso per accentuare l'illusione di un'identità fluida e in continua trasformazione.

Nel XX secolo, la moda ha fatto da specchio a molte trasformazioni sociali. Dagli abiti austeri dei primi anni del Novecento, alle forme più libere e audaci degli anni '60, la moda ha raccontato il cambiamento di atteggiamenti, libertà individuali e percezione del corpo.

Negli anni '90, con l'avvento della cultura grunge e il rifiuto dei canoni estetici tradizionali, il corpo e la sua rappresentazione nelle sfilate di stilisti come **Alexander McQueen** o **Jean-Paul Gaultier** sono stati strumenti per interrogarsi sulla bellezza e sull'autenticità.

Lo specchio diventa quindi un simbolo di come la società, attraverso la moda, modifichi continuamente i propri parametri di bellezza e accettazione.

I designer contemporanei, da **Balenciaga** a **Vetements**, continuano a riflettere attraverso le loro collezioni il conflitto tra una bellezza idealizzata e quella autentica, naturale.

Il riflesso nello specchio non è più un'immagine fissa, ma un gioco di distorsioni che sfida le aspettative tradizionali. La moda si fa specchio di una società che non ha paura di rivedersi continuamente, trasformarsi ed evolversi.

Oggi, lo specchio è diventato uno strumento potente nell'estetica della moda. Non solo come oggetto fisico, ma anche come metafora di riflessione interiore e di percezione sociale.

Nei lavori dei designer moderni, gli specchi sono diventati protagonisti anche a livello materiale: tessuti specchianti, abiti che catturano e riflettono la luce, accessori luminosi che fanno della riflessione il loro tratto distintivo.

Un esempio eclatante è la collezione primavera/estate 2018 di **Balenciaga**, dove il designer Demna Gvasalia ha usato giochi di riflessi per mettere in discussione l'idea di bellezza convenzionale. Giacche e cappotti in materiali metallizzati riflettevano la luce in modi diversi, mentre gli abiti sembravano scrutare lo spettatore, generando una sorta di "auto-percezione" amplificata.

Anche la maison **Louis Vuitton**, sotto la direzione creativa di Nicolas Ghesquière, ha saputo sfruttare il concetto di riflesso per creare abiti che non solo riflettono la luce, ma anche l'essenza stessa della modernità.

Nelle collezioni recenti, il gioco di riflessi si intreccia con la tecnologia, come nelle scarpe e borse con superfici lucide, simbolo di un'epoca sempre più incentrata sull'immagine e sulla superficialità. Il corpo, in questi casi, non è solo una tela, ma una superficie su cui il mondo esterno si proietta e si riflette.

L'uso dello specchio non si limita solo alla passerella: l'immagine riflessa trova oggi una nuova espressione nei social media, dove l'auto-rappresentazione è diventata una pratica quotidiana.

Il termine "selfie" è ormai entrato nel linguaggio comune, e lo specchio, una volta simbolo di una ricerca di autenticità, è diventato lo strumento per filtrare e costruire la propria identità in modo artificioso.

La moda, in questo contesto, diventa un mezzo per plasmare una realtà ideale, dove ciò che vediamo nello specchio è tanto vero quanto il mondo che decidiamo di proiettare online.

Le campagne pubblicitarie di oggi, come quelle di **Chanel** o **Dior**, utilizzano l'idea dello specchio come veicolo di riflessione non solo estetica, ma anche emozionale.



L'uso degli specchi nelle foto promozionali spesso implica un doppio senso: il riflesso dell'oggetto, ma anche un rimando alla riflessione interiore. La modella che si guarda allo specchio diventa simbolo della ricerca di sé, mentre l'abito che indossa non è solo un indumento, ma un mezzo per esplorare il suo ruolo nella società e la sua posizione nel mondo.

Lo specchio è, quindi, diventato un simbolo potente e multidimensionale nella moda. Più di un semplice oggetto, è una metafora della relazione tra corpo e identità, tra riflesso esteriore e percezione interiore.

Se un tempo lo specchio rappresentava un'immagine statica e fissa, oggi, con l'evoluzione della moda e l'uso di materiali specchianti, abiti riflettenti e luci brillanti, esso diventa un mezzo per esplorare l'identità in costante mutamento.

In un'epoca dove l'immagine e la percezione sono più influenti che mai, lo specchio non solo riflette, ma amplifica e distorce, spingendo ciascuno di noi a guardarsi, e a vedersi, in modo nuovo.

OROSCOPO

Specchio, specchio delle mie brame...



ARIETE

Il cambio di stagione non ti dà tregua, la tua unica salvezza in questo periodo sono fazzoletti e medicinali. Più che una persona sembri una farmacia ambulante.

Specchio, specchio delle mie brame... ti scongiuro, fai passare questa influenza infame!



TORO

Sei così testard* che se ti viene dato un consiglio fai lo stesso di testa tua. Ascolta chi ti sta accanto, le persone a te care vogliono il meglio per te, perciò non perdere la tua determinazione. Continua a seguire il tuo istinto, ma ogni tanto accetta anche i consigli altrui!

Specchio, specchio delle mie brame... perchè mi risulta così difficile i consigli altrui accettare?



GEMELLI

Vorrei tanto poterti dire che sarai accontentat*, ma aimè, per tua sfortuna gli astri non sono dalla tua parte! Continua a sperare, dopotutto "la speranza è l'ultima a morire..."

Specchio, specchio delle mie brame riuscirò un po' di fortuna a trovare?



CANCRO

Sei una persona molto focalizzata sui tuoi impegni e obiettivi, il che è un bene, però non dimenticarti di vivere i piccoli momenti della vita; tieni a mente che è una sola e che va vissuta appieno!

Specchio, specchio delle mie brame... una marea di cose dovrei fare, ma vorrei anche potermela spassare! Come posso fare?



LEONE

Questo mese non sarà particolarmente tormentato, bene o male riuscirai a conciliare scuola e impegni senza difficoltà. Il carico di studio sarà anche abbastanza moderato, ma fai attenzione, hai un'alta probabilità di fare una figuraccia clamorosa in pubblico... sei stat* avvertit*.

Specchio, specchio delle mie brame in che modo l'umiliazione posso evitare?



VERGINE

Generalmente sei una persona riservata, che concede fiducia solo a certe persone, il che è degno di nota. Per questo mese l'oroscopo vuole darti un consiglio: prova a fare nuove conoscenze, chissà, magari questa sarà la volta buona per incontrare una persona che, senza nemmeno darti il tempo di pensare, farà breccia nel tuo cuore.

Specchio, specchio delle mie brame è vero che troverò finalmente la persona che mi farà sognare?



BILANCIA

Paura dell'interrogazione? Non ti preoccupare, tutti abbiamo un po' di ansia, l'importante è studiare, credere nelle proprie capacità e avere tanta forza di volontà. Certo, naturalmente un aiuto dal cielo è sempre ben gradito.

Specchio, specchio delle mie brame... puoi le mie suppliche tenere in esame?!



SCORPIONE

Devi smetterla di spendere tutti i tuoi soldi, fidati, inizia a risparmiare perché prima o poi ne avrai bisogno... non puoi continuare a chiedere prestiti e cercare di saldare i debiti con i tuoi amici offrendo il caffè delle macchinette all'intervallo.

Specchio, specchio delle mie brame, per favore, fammi guadagnare un capitale!



SAGITTARIO

Non è prevista nessuna storia d'amore per te questo mese, ma non ti abbattere, l'anno è ancora lungo! Sei speciale e prima o poi qualcuno se ne accorgerà. Mal che vada a consolarti ci sarà sempre la vaschetta del gelato.

Specchio, specchio delle mie brame ho una maledizione in amore, mi puoi aiutare?



CAPRICORNO

Questo mese sarà tosto, tra studio, impegni e famiglia, andrai incontro a delle avversità, ma non dimenticarti di sorridere, è il primo passo per affrontare i problemi che ti verranno incontro.

Specchio, specchio delle mie brame... una soluzione a tutti i problemi sei in grado di trovare?



ACQUARIO

Per molti sei come un punto di riferimento, per altri invece sei un tornado di emozioni sempre in cerca di dinamicità e allo stesso tempo di calma. Da fuori sembri tranquillo*, ma in realtà dentro hai il Chaos, preoccupazioni e ansie. Sciogli un po' i nervi, le prime soddisfazioni dell'anno sono vicine e presto troverai l'equilibrio che da tanto cerchi.

Specchio, specchio delle mie brame... il mio equilibrio aiutami a trovare!



PESCI

Problemi in amore? Disperare guardando serie TV su Netflix non risolverà un bel niente, piuttosto tira su il morale e focalizzati sui tuoi obiettivi. Anche distrarsi fa bene, perciò se ne hai la possibilità vai a divertirti.

Specchio, specchio delle mie brame come posso il mio animo rallegrare?

IPSE DIXIT

1D

Toffetti: ogni tanto vedo cose che non esistono

2E

Bonasia: quest'anno Maria Fiorina è direttrice di Cassandra... ma io non le faccio fare la maturità!

Sara: prof, se fosse un animale quale sarebbe?

Bonasia: l'unico di cui non ho paura: il pesce rosso

Alberto: (guardando le illustrazioni del libro familia romana): non sapevo che Apollo cavalcasse i delfini

Terranova: questo polinomio potete chiamarlo come volete: a, b, Giorgio o Pietro. In CalaBBBBria c'è gente che si chiama Angelo ma lo chiamano tutti Cosimo, e poi va a finire che se chiamano Angelo non si gira. Però non so perché si chiama Cosimo.

Bonasia: diamo la parola a Giangi, che ha una passione per...

Davide: le donne

Bonasia: ... Itaca per sempre

Bonasia: vi piacciono le persone molto tatuate?

Luisa: solo Terranova

Bonasia: ti defenestro se non la finisci!

Cristian: mi farebbe un favore

Classe: non ho capito

Terranova: mi suicido

Davide: viene dalla sede?

Terranova: no sono venuto stamattina dalla CalaBBBBria

Bonasia: (in una classe con sole prof donne tranne Terranova e Pasini): ne ho parlato con un membro maschile del consiglio di classe che non indossa abiti religiosi

Bonasia: Giacomo... anzi, Davide! ma ragazzi, qui Giacomo non c'è, ma neanche nelle altre mie classi; Giacomo è uscito due anni fa!

(La classe sente puzza di bruciato)

Salvi: se dovremo morire arrostiti, arrostitremo

Salvi: Alberto, faccio presto a darti uno scappellotto!

3A (Non pubblicati nell'anno precedente)

Carolina: profe, ma come raggiungiamo il sant'Alessandro?

Spadaro: boh... In pullman o...

Seba: A C-A-L-C-I I-N C-U-L-O!

Spadaro: ma! Sebastiano, questa però proprio no!

(a inizio ora)

Frattini: cosa avete fatto prima di me?

Qualcuno dalla classe: il nesso relativo.

Frattini: uh, caspita! Arrapante il nesso relativo!

(anno corrente)

Gabbo (leggendo "I modenesi e la nuova cattedrale"): ... è le persone sono talmente tante che devono spostare il giorno...

Ricotta: esatto! Esatto!

Gabbo: era una festa scudetto!

Spadaro: le vestali dopo i 30 anni di voto avevano più o meno 45 anni, e quindi non erano più in età da matrimonio...

Gabbo: erano Milf

3E

(prima versione dell'anno)

Chiara: quando diventa legale l'eutanasia?

4C

Nardone: infatti come ben sapete l'aeroporto di Verona è dedicato a Catullo (facce perplesse)

Nardone: non lo sapete?? ma come!! FAZZI! lei non lo sa?

Alessio: no io non sapevo neanche ci fosse un aeroporto a Verona

Nardone: no io me ne vado

5A

Calabrò: Enrico leggi la tua risposta

Enrico: Oliver Tualist

Calabrò: I've failed my job

Calabrò: bisogna fissare una verifica

Enrico: settimana prossima?

Ale Mora: Enrico io ti appendo

Piziali: Per esempio, Enrico, con quali regioni confina la Lombardia?

Enrico: (ascoltando il suggerimento di Mattia) Liguria

Piziali: no

Enrico: Torino, la pianura Padana

Calabrò: what's the difference between Mr. Rochester and St. John Rivers?

Jaco: St. John is extremely cold while Mr. Rochester is extremely hot

Jaco: a me questo argomento confonde

Piziali: va bene

Carotenuto: vi ricordate cos'è il nervo vago?

Enrico: vagamente

5C

(leggendo il canto II del paradiso)

Cuccoro: pan degli angeli, che molti pensano sia un'invenzione del mulino bianco

(Giaconia spiega la concezione di proprietà privata di Marx utilizzando come esempio un suo biscotto)

Giaconia: di chi è questo biscotto per Marx?

Sofia V.: prof, è di tutti!

Giaconia: tu prova ad avvicinarti al mio biscotto...

5E

Minervini: Livio faceva parlare Annibale e Scipione come se fosse quel dissing tra Fedez e Tony

(i ragazzi stanno parlando di giochi e scommesse)

Bonasia: oddio ma questi li ho cresciuti ludopatici

Venier: lo sapete che a me non piace la Ferrante

Leti e Mary (in ultima fila): avevamo capito la Ferragni

Bonasia: questa è una storia d'amore di corna supposte... "supposte" participio di supporre

(si sentono rumori strani in corridoio; la classe si zittisce perplessa)

Gervasoni: dai che succede qualcosa!!!! questa scuola è di una noia...

(Pietro entra in classe alle 9, dopo 3 giorni di assenza)

Bonasia: l'epifania di Pietro

Pietro: profe scusi ho perso il pullman

(dopo 1 ora di traduzione di greco)

Bonasia: è arrivato il momento di stopparmi

Leti e Mary: siiiii

Bonasia: no, era la traduzione del testo

Minervini (scorrendo un power point sulla Prima Guerra Mondiale): queste sono le celebrazioni bandistiche del 4 novembre, anche se non c'è Fiorina a suonare il suo strumento

hanno scritto per questo numero:

Amelia Gioia 1A,
Caterina Rampinelli 1C,
Marika Caldara 1C,
Sofia Persico 1C,
Vittoria Pagnoncelli 1D,
Luca Ferrabue 3A,
Samuele Rancica 3A,
Federico Pascale 3D,
Sofia Betti 3E,
Giorgia Pantini 3F
Marta Capuano 4C,
Giorgia Signorello 5A,
Rebecca Madravio 5A,
Maria Fiorina 5E

impaginazione: Maria Fiorina 5E
copertina: Lucrezia Prata 3E
illustrazioni: Martina Milesi 5E, Gemma Rossi 1C,
Anna Matilde Casole 1A

LE FANTASTICHE DIRETTRICI:

Rebecca Madravio 5A, Maria Fiorina 5E

VICEDIRETTORI:

Marta Capuano 4C, Samuele Garattini 4E, Luca Ferrabue 3E

SEGRETARIE:

Ginevra Sansoni 5C, Marta Capuano 4C, Giulia Pilenga 1E

CAPOREDATTORI:

attualità: Elisa Gatti Broletti 3E

cultura: Rebecca Madravio 5A, Federico Pascale 3D

narrativa: Federica Crapanzano 5E, Chiara Belotti 3B

sport: Samuele Garattini 4E

moda: Ginevra Sansoni 5C

terza pagina: Maria Fiorina 5E, Edoardo Gambirasio 3A, Karol
Rizzi 2E



**seguici anche su instagram:
[@cassandrailgiornale](#)**